

Gli artigiani lanciano l'allarme: "Materie prime troppo costose"

Pubblicato: Giovedì 5 Maggio 2011



«I fattori che stanno ostacolando la fuoriuscita dalla crisi si stanno sommando l'uno all'altro. Lo stallo dell'occupazione, il fatturato in discesa, ed ora il costo delle materie prime: problema, quest'ultimo, al quale sino ad oggi forse non si sono dedicate le giuste attenzioni». Secondo **Mauro Colombo**, direttore di Confartigianato Varese, questa situazione sarebbe determinata «da uno **“spostamento” della domanda sui paesi orientali** e sudamericani, dove la richiesta rilevante di materie prime rende l'approvvigionamento da parte dei mercati europei senza dubbio difficile e costoso».

I dati trimestrali, forniti da Confartigianato, invitano alla prudenza. Di ripresa ancora non si parla, anzi, le cifre evidenziano una contrazione produttiva (-2,35%) rispetto al trimestre precedente e una sostanziale tenuta rispetto allo scorso anno. In questa situazione, le aziende più strutturate (10 – 49 addetti) se la passano meglio, mentre le microimprese (3-5 addetti) sono quelle più in difficoltà.

Produttività – Male i beni d'investimento. Crescono i beni intermedi, in crescita rispetto all'anno precedente (+11,35%). Rispetto al 1° periodo del 2010 mostrano aumenti produttivi sensibili la siderurgia (+13,62%) e la meccanica (+12,03%).

Fatturato – Diminuisce rispetto al trimestre precedente (-8,75%) ma aumenta se si guarda al 1° trimestre del 2010 (+2,26%). La componente estera è diminuita rispetto al 4° del 2010 (-1,53%), mentre è aumentata rispetto allo stesso periodo del 2010 (+ 6,32%). La quota estera occupa il 7,71% del fatturato totale. Il fatturato interno è in aumento rispetto allo scorso anno (+2,25%), mentre è calato sensibilmente nei confronti del 4° trimestre 2010 (-6,59%). Incrementi di fatturato rispetto al 1° trimestre 2010 emergono nella siderurgia con + 9,73%, meccanica con +10,23% e carta con +15,14%.

Il tasso d'utilizzo degli impianti – Aumenta e si attesta intorno al 70,23%. Percentuale più elevata negli alimentari (78,10%). Per gli ordinativi acquisiti nel trimestre si registra una sensibile crescita su base trimestrale pari a +14,51%. Il mercato interno si consolida intorno al +6,85%, mentre fa un bel balzo in avanti l'estero (+47,59%). Positivo anche il confronto con il 1° trimestre 2010 con un +3%, suddiviso fra il 4,01% del mercato interno e il +8,46% del mercato estero.

Occupazione – È ferma al - 0,92%. In sofferenza soprattutto le aziende di minore dimensioni con un - 5,91%. Le Cig in deroga mostrano una situazione ancora negativa sul piano occupazionale, passando a 109 a 224. Dalle procedure compiute nel corso del periodo gennaio – marzo 2011, è sempre la meccanica il settore economico più in difficoltà, seguito dal tessile, abbigliamento e calzature e dalla plastica.

Livello delle scorte dei prodotti finiti – adeguato dal 51% delle imprese intervistate (dato in calo); per

le restanti aziende le valutazioni di scarsità prevalgono su quelle di esuberanza, portando il saldo a -17%. Si attesta intorno al 61% il numero di aziende che non tiene scorte (66% valore del precedente periodo). Per quanto riguarda, invece, le scorte di materie prime il 55% delle imprese ritiene adeguato il livello con un saldo pari a -5,93%; il 28% delle aziende intervistate afferma invece di non tenere scorte. «L'inversione di tendenza – **conclude Colombo** – si avverterà solo in futuro. Nel frattempo proviamo a controbattere con un'innovazione che renda meno intenso l'utilizzo delle risorse: energia, sprechi di materie prime, utilizzo di materie prime secondarie o nuovi materiali. Di fronte a questa situazione le prospettive sul secondo trimestre 2011, da parte del nostro campione di imprenditori, vanno nella direzione della prudenza e dell'accortezza. Perché un mercato del lavoro, ancora in calo, non offre prospettive di crescita. Purtroppo».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it